

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

IL PRIMO PECCATO FU ANCHE PECCATO DI GOLA!

Don Bernardo Acuna

Curiosamente la storia del peccato dell'uomo comincia proprio da un peccato di gola: Adamo e Eva potevano saziarsi di tutti gli alberi del giardino, ma anche se effettivamente era così, lo stesso hanno voluto mangiare di più, e insieme con la curiosità hanno preso dall'albero nel centro del giardino, mangiando pure il 'frutto proibito'. Ecco, tutto cominciò alla vista di quell'albero: «...la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi...» (Gen 3,6). Era un frutto particolarmente bello, tale da destare il desiderio di mangiarlo, ma era la prova che loro dovevano superare e rimanere fedeli a Dio, ma i nostri progenitori non hanno resistito.

Molto interessanti sono i passaggi descritti dal racconto della Genesi in questo primo peccato, sono

segue a pagina 4

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

LA GOLA: quando si ha un rapporto sbagliato col cibo

Don Giuseppe Colaci

Parlare di "rapporto col cibo" significa riconoscerli una valenza simbolica personale e sociale. Ciò appare evidente nella storia dei popoli quando, ad esempio, soprattutto in epoca medioevale, il cibo era segno di opulenza e di potere. Il potente poteva mostrare la sua forza e la sua attitudine al comando attraverso la capacità di ingerire molto cibo e di bere molto. Oppure, nella sua privazione, era inteso come segno di virtù e di santità, così, le pratiche ascetiche dei monaci, che mortificavano il proprio corpo con la fame, nella convinzione che il piacere fisico allontanasse lo

spirito e conducesse al peccato.

Semplificando si potrebbe affermare che sul crinale tra piacere/mortificazione e eccesso/privazione si gioca la percezione del peccato di gola.

Mentre infatti, in passato, tale vizio capitale era inteso principalmente come colpa dovuta al piacere del palato (in generale il piacere era inteso negativamente), oggi invece, sdoganato il valore positivo e fisiologico del piacere, si insiste più sull'aspetto salutista e dietetico. Dove praticamente un rapporto sbagliato col cibo, in eccesso o in difetto, diviene

segue a pagina 2

NE UCCIDE PIÙ LA GOLA CHE LA SPADA a pagina 2

TRA ANORESSIA E BULIMIA a pagina 3

I GOLOSI a pagina 4

PER SAZIARE IL SENSO DEL VUOTO a pagina 4

GOLA LIQUIDA: L'ALCOLISMO a pagina 5

LA GOLA DELL'IMPERATORE a pagina 5

PREGHIERA ECUMENICA a pagina 6

A CENA PER IL MUTUO a pagina 7

"A CHI MI AMA MI MANIFESTERO" a pagina 7

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8-9

CERCATORI DI SENSO a pagina 10

DAL CENTRO DI ASCOLTO a pagina 10

AUGURI LIDIA a pagina 11

CALENDARIO QUARESIMA a pagina 12

INVITO AD ESSERE CRISTIANI-CONSUMATTORI

Aldo Piersanti

Penso che abbiamo bisogno di riflessione e approfondimento per chi ha responsabilità nelle nostre parrocchie soprattutto nel nostro ruolo di cristiani - consumatori.

Dovremmo chiederci ma quale è la nostra responsabilità nell'atto dell'acquisto?

Ad esempio si dovrebbe riflettere con quali criteri acquistiamo un prodotto: il prezzo? la qualità? il consumo?

GOLA

Anche questo si punirà da solo, vizio che si prende con gradualità: "ancora una volta... non è dolo". Poi si continua, non ti dà sazietà.

Dolci, alcol, fumo, droghe, bevande, si potrà scegliere oppur sommare, non ci si ferma non ci son domande, c'è la salute, diamoci da fare.

Un giorno verrà la resa dei conti, troppo tardi sarà per i rimpianti abbiamo goduto, ma da veri tonti.

Se siamo parchi, tiriamo avanti con sobrietà e non guastiam le fonti che il buon Dio ci dà a tutti quanti.

Antonio Tardivo

continua da pagina 1

peccato, poiché in grado di compromettere l'equilibrio psico-fisico, non solo individuale ma anche collettivo.

Qui bisogna subito notare come i valori della sobrietà e frugalità a tavola, se non suggeriti e motivati dalla spiritualità cristiana, diventano appannaggio esclusivo del culto del fisico "asciutto e prepotente"... Esso tuttavia non riesce a debellare mali tipicamente moderni dell'occidente ricco e opulento: l'obesità diffusa, l'anoressia, la bulimia e, naturalmente, il mito/miraggio del corpo "sculpito" da rivista patinata.

In ogni caso un rapporto

sbagliato col cibo comporta un rapporto sbagliato col proprio corpo, non inteso più come dono di Dio ma come oggetto da esibire per edonismo e vanità.

Gli eccessi della gola quando dal livello individuale passano a quello sociale, quali ambizione della società consumistica, sono in grado di sviluppare danni scandalosi. A tal proposito va ricordato il fenomeno dello spreco, alla base di tanta iniquità e ingiustizia. Si pensi che solo in Italia vengono buttate via ogni giorno quattromila tonnellate di cibo, per non parlare del livello planetario, dove la produzione alimentare mondiale basterebbe a sfamare quasi dodici miliardi di persone, quando gli abitanti della terra sfiorano i sette miliardi (dati FAO).

A questo punto, non può sfuggire una domanda drammatica: perché un miliardo di individui sul nostro pianeta soffre la fame, mentre ci sarebbe cibo in sovrabbondanza per tutti? Il fenomeno non tende a di-

LA GOLA: QUANDO SI HA UN RAPPORTO SBAGLIATO COL CIBO

minuire visto che i cosiddetti paesi emergenti nella scena economica mondiale (Cina, India, Brasile...) sono, ormai contagiati dalla filosofia dell'eccesso, attratti dal "fascino" dello stile di vita all'occidentale.

Per potersi riappropriare di un rapporto sano e costruttivo col cibo, bisognerebbe favorire un'operazione culturale che rivaluti il piacere della tavola accoppiandolo all'idea di sobrietà. In parole povere nell'alimentazione bisognerebbe nutrirsi con minore quantità ricercando la maggiore qualità. Si tratterebbe di riscoprire la "buona tavola", con il rifiuto della ricercatezza, dell'eccesso e della privazione, in quanto s'è ritrovato "il gusto".

"La gioia del cibo è ciò che ci può far comprendere di nuovo il suo vero valore. Ri-allenare i nostri sensi atrofizzati a riconoscere gusti e profumi, per capire le differenze, scegliere il più buono e il più piacevole" (C. Petrini).

Il piacere alimentare, allora, non va negato, ma edu-

cato all'onestà e alla sobrietà. Il peccato sta nel rifiutarlo completamente oppure farne unica ragione di vita: praticamente nel non rendersi conto del valore di ciò che mettiamo nel piatto. Sarebbe bello quindi ricominciare dal nostro cibo per riappropriarci della bellezza dei nostri territori e dei nostri contadini, come della gioia di vivere che ci può trasmettere.

Ciò sarebbe un bel programma per questa Quaresima, in essa, tradizionalmente si aveva cura di controllare la "gola", sviluppando i digiuni come modo per dare il primato a Dio ("Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", dice Gesù). Ricordiamolo durante questo tempo penitenziale e di preparazione alla santa Pasqua, avendo attenzione a ciò che è suggerito da un inno della Liturgia: "Sia parca e frugale la mensa, sia sobria la lingua ed il cuore; fratelli, è tempo di ascoltare la voce dello Spirito".

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Don Bernardo Acuna,
Antonio Tardivo.

Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 6 febbraio 2010.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

NE UCCIDE PIÙ LA GOLA CHE LA SPADA

Silvana Petti

La gola è un brutto vizio? L'argomento è delicato.

La gola è un peccato, o meglio, è un peccato capitale che alimenta in sé tanti altri peccati piccoli e grandi. Allora si potrebbe obiettare che Dio abbia inventato le papille gustative per poi vietare di servircele? Credo che non sia esattamente così. Il peccato, infatti, non sta nel gustare le delizie della gastronomia e né tantomeno nell'approfittare delle meraviglie della creazione, ma nell'abitudine di eccedere facendo divenire la gola un mostro da abbattere. Come fare per vederci chiaro? Infatti nell'immaginario co-

mune si stenta a considerare la gola come un peccato. In effetti non è soddisfacendo il nostro palato che si commette l'errore bensì è il piacere sregolato a portarci sulla cattiva strada. San Tommaso d'Aquino definisce la gola come "desiderio disordinato di nutrirsi". Detto ciò sembra quasi di essere accusati di voler apprezzare le cose che ci vengono donate. Ma è ovvio che non è così. Si è golosi solo quando si assume cibo in eccesso, cioè, più di quanto ne necessiti al nostro corpo. Allora si potrebbe dire chi non ha mai peccato di gola scagli la prima... "pizza". Si sostiene che la gola sia la madre della lussuria poiché la sregolatezza in ogni ambito indebolisce la capacità di cogliere le verità spirituali. Il Signore mette in guardia: badate

bene, non lasciatevi appesantire da orge ed ubriachezze. Accade spesso che il peccato di gola induca la perdita dei freni inibitori predisponendo gli uomini a certi atteggiamenti esteriori come la calunnia e la zizzania. La psicologia aiuta a cogliere le ragioni nascoste delle nostre frenesie papillari. Secondo alcuni studiosi l'alimento è la nostra prima esperienza di piacere e dunque di felicità



TRA ANORESSIA E BULIMIA

Maurizio Pirrò

Quando conobbi Ester era una ragazza di 18 anni, normale, vivace, allegra, intelligente, sportiva e solare. Aveva solo qualche chilo di troppo a cui però non aveva mai fatto caso. Al Liceo tra commenti, mode ed amori decise di eliminarli. All'esercizio fisico sfrenato aggiunse le restrizioni alimentari. Presto perse i suoi chili di troppo e pensò di aver raggiunto il suo peso-forma. Purtroppo fu presa da una certa spasmodica frenesia e visto che vi era riuscita così facilmente decise di proseguire. I chili persi furono dapprima 5, poi 7, poi 10 ed ancora tanti altri. Arrivò il giorno in cui si rese conto di aver esagerato: era magra, pallida, aveva perso le mestruazioni ed, ora, stava perdendo i capelli mentre le unghie si spezzavano. Le sue forme e il suo sorriso erano solo un bel ricordo.

ma anche causa delle nostre frustrazioni spiegando il motivo per il quale anche la più piccola privazione di cibo risvegli mancarne profonde di consolazione. Certe ferite provocate dall'abbandono sono compensate dal piacere gastronomico. Una mamma offrendo il seno al proprio bambino non dà solo latte ma trasmette amore, calore e nutrimento per il corpo e l'anima. Si può, dunque, affermare che certe esagerazioni riguardino più le ferite dell'anima che la voracità del palato. L'opulenta nostra società odierna non aiuta la moderazione offrendo eclatanti opportunità per soddisfare la famelica ingordigia di ognuno di noi. Come non pensare che ne uccida più la gola che la spada?

Decise di smetterla e dietro insistenza della madre si rivolse a me che ero e sono il suo medico curante. Mi confessò che si sentiva legata da qualcosa, come se fosse posseduta e che desiderava tornare come prima. Le dissi che soffriva di anoressia nervosa e che sarebbe stato necessario tentare una dieta ipercalorica ed un supporto psicologico. Ma non ottenemmo alcun risultato perché continuava ad autolimitarsi. Un giorno mi raccontò che la fame dapprima la attanagliava ma ora non la sentiva più e che non era affatto debole, anzi. Questo nonostante il suo aspetto dicesse il contrario. La convinsi a farsi ricoverare in un centro specialistico per la cura dei disturbi alimentari e quando ne uscì sembrava stesse meglio. Di lì a poco conobbe il suo futuro marito e nonostante tutti i progetti di metter su famiglia continuava ad aver sempre un rapporto conflittuale con il cibo. Rimase incinta e sembrò star meglio. Dopo il parto ricominciò con le diete e l'esercizio fisico sempre più intenso. Disse che doveva recuperare il suo peso-forma perso durante la gravidanza. E nonostante una figlia si ammalò di nuovo. Rifiutò l'aiuto del giovane marito dal quale decise, in seguito, di separarsi perché non avallava il suo progetto. Da allora Ester lotta non più contro se stessa ma contro la sua volontà di perdere peso. Più volte è stata di nuovo ricoverata ed ha rischiato di morire per la sua scarsissima alimentazione. Il suo aspetto, oggi, è quello di una vecchia e il suo peso, a 35 anni, è quello di una bambina di 10. Lei, nonostante tutto, quando si guarda allo specchio si vede grassa e sostiene di essere

felice così. Ma io so che non è vero e lo sa anche lei. Questa è la storia di una ragazza anoressica che ha rifiutato ogni cura. L'anoressia nervosa è la riduzione volontaria e progressiva dell'alimentazione fino a livelli insufficienti tali da indurre dimagrimento, perdita delle mestruazioni ed è caratterizzata da una condizione di iperattività neuromuscolare. Questa condizione patologica predilige il sesso femminile ed insorge tipicamente nel periodo della pubertà. Inizialmente, essendo subdola, può passare inosservata. Queste ragazze dapprima, apparentemente semplici, normali, piacevoli, divengono chiuse, scontrose e solitarie. Sviluppano un rapporto conflittuale in famiglia, specie con la madre, sebbene, ne restino dipendenti. In loro nasce una vera passione per il cucinare, divenendo un vero e proprio "hobby" ed imponendo agli altri il cibo da loro rifiutato. Sono pedanti ed ipercritiche nell'ambito familiare. Iper-diligenti nel lavoro e nello studio. Hanno l'impulso irrefrenabile a camminare e a fare ginnastica. In alcuni casi hanno degli accessi indiscriminati di voracità seguiti da vomito spontaneo o provocato. Psicologicamente vivono un senso di impotenza e di inefficienza mascherato da una testarda facciata di negazione. Inggaggiano una lotta con il proprio corpo che sarebbe, a loro dire, responsabile di una condizione di sopraffazione: divenire grasse significa essere in balia di un corpo prepotente che le annulla come persona. Diffidenza ed ostilità sono dirette non già verso il cibo ma verso il proprio corpo. Il cibo è desiderabile in sé, ma diviene pericoloso in quanto, una volta ingerito, accresce quel corpo che umilia il loro Io. Anoressia e bulimia possono essere associate ed alternarsi. La

bulimia nervosa colpisce prevalentemente il sesso femminile tra i 18 e 21 anni e si manifesta con crisi di vere e proprie abbuffate di grandi quantità di cibo. Queste crisi sono favorite da stati di tensione come il senso di solitudine o di vuoto e terminano per impossibilità ad introdurne ulteriormente. Sono seguite da vomito spontaneo o provocato per sollevare se stesse dal senso di vergogna o di colpa o dalla semplice paura di ingrassare. Questo fino all'insorgere di una nuova crisi. L'ansia è predominante ed è la causa di comportamenti impulsivi e compulsivi. L'umore è tendenzialmente depresso: l'incapacità a controllare le crisi alimenta il senso di vergogna e di auto-svalutazione inducendo un isolamento progressivo sul piano sociale. L'anoressia e la bulimia sono due facce della stessa medaglia, apparentemente opposte e distanti ma che riconoscono una matrice comune e sono dirette, uniche e contro se stesse. Esse vanno sotto il nome di disturbi del comportamento alimentare e sono curabili solo nel caso si voglia riconoscere di esserne affetti. Oggigiorno sono in costante aumento e il compito di noi genitori, prima di medici e psicologi, è quello di vigilare e di prevenire lo sviluppo di tale problematica agendo, principalmente, sull'ambiente familiare preservandolo da tensioni e conflitti.



continua da pagina 1

delle piccole tappe che conducono al completo peccato di gola, queste sono: L'istigazione del serpente (il male che si affaccia) – il vedere l'albero con il frutto (la vista) – pregustare con gli occhi (valutare come cosa piacevole) – desiderarlo – prenderlo – mangiarlo. Sono i passaggi che succedono ad ogni persona quando compie il peccato di gola, anche se a volte lo si fa in un modo del tutto inconsciente e meccanico. Di solito la gola comincia dagli occhi, e cioè si vede qualche cosa di mangiabile che capita sotto gli occhi o a volte solo si affaccia come idea nella mente. Poi si causa nella mente e nel palato come

IL PRIMO PECCATO FU ANCHE PECCATO DI GOLAI

una pregustazione di quel cibo che ci fa dire: "Buono!!!". Desiderando quel cibo si eccitano le papille gustative e ci viene l'acquolina in bocca. Infine si passa come automaticamente al compimento ultimo della gola: si prende e si mangia. Ed ecco... è tutto fatto. Poi magari uno si rende conto (se è fortunato) di ciò che ha fatto e magari si pente: "Mannaggia!! Son ricascato di nuovo!". (Questo vale sia per il cibo solido che per quello liquido, come il vino). Allora la soluzione è quella di saperci fermare nei passaggi iniziali: o non vedere il cibo di cui non abbiamo realmente bisogno, o non pensarci, o non pregustarlo,

perché se uno non si ferma qui, allora passa al desiderio e poi c'è poco da fare perché il resto si fa il più delle volte in modo meccanico. Dobbiamo considerare soprattutto il motivo soprannaturale della temperanza nel mangiare e nel bere, che è quello dell'imitazione di Cristo, invece che si lascia trascinare dalla gola si comporta da nemico della croce di Cristo, come raccomanda san Paolo ai Filippesi: «...Molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi hanno come dio il loro ventre» (3,18-19).

PER SAZIARE IL SENSO DEL VUOTO

Annamaria Rospo

 Il peccato di gola coincide con il richiamo alla nostra animalità e si manifesta con una soddisfazione corporea tramite qualche cosa di materiale che provoca compiacimento. È un'irrefrenabilità, un'incapacità di moderarsi nell'assunzione di cibo. Il rapporto col cibo è un problema serio che investe degli aspetti legati all'esistenza. Infatti, siccome il cibo è la prima condizione di esistenza, spetta al cibo e alla gola mettere in scena un tema che non è alimentare, ma profondamente esistenziale, perché va alla radice dell'accettazione o del rifiuto di sé.

Nella nostra riflessione sui sette vizi capitali, dopo la superbia, la lussuria, l'ira, siamo giunti al vizio della GOLA, o golosità. Un vizio che, a prima vista, potrà sembrare insignificante, soprattutto in una società spiritualmente grossolana e superficiale come la nostra, se la qualità di un'epoca, di una cultura sta nei valori dello spirito, dovremmo dire purtroppo che l'attuale, quella nella quale noi ci muoviamo e viviamo, è un'epoca di impressionante decadenza sotto molti aspetti.

Se un confessore ponesse ad un penitente questa domanda: «Hai peccato di gola?», potrebbe sentirsi rispondere: «Non capisco, Padre...», oppure: «Ma è peccato essere golosi?». Ecco perché conviene chiarirci un po' le idee in materia. Poiché la gola continua ad essere un peccato ed un peccato piuttosto deleterio e pericoloso proprio perché passa inosservato e non se ne conoscono gli effetti negati-

I GOLOSI

Enrico Frau

Se l'attitudine umana di nutrirsi è una pura e semplice azione biologica di sopravvivenza, il desiderio irrefrenabile e smodato di provare piacere nell'assunzione di cibo e bevande, oltre il necessario sostentamento del corpo, diventa un vero e proprio vizio, comunemente indicato con il termine di "gola", che nel senso più ampio di questa smodatezza, è iscritto nell'elenco dei sette vizi capitali. Coloro che ne sono affetti, denominati golosi, si abbandonano con cupidigia ai piaceri della gola, rivelando in genere eccessi negativi come l'avidità e la voracità, che li rendono schiavi delle loro voglie. Questa pessima abitudine distrugge lentamente queste persone, non solo fisicamente ma anche spiritualmente, in quanto, oltre a procurare disturbi alla loro salute, li induce al male e quindi al peccato. Infatti i golosi, spinti dall'egoismo e dalla volontà di soddisfare i loro desideri, sono ossessivamente

orientati all'uso di tutto ciò che ad essi procura piacere e crea dipendenza, per cui, agendo in questo modo, sono portati a perdere il senso di quei valori come la carità, la giustizia e la libertà, che sono alla base dell'esistenza umana. Questo comportamento allontana i golosi da Dio e dal suo amore, dal momento che è contrario alla sua legge ed agli insegnamenti del Vangelo. Un peccato molto diffuso nella società di oggi che, essendo costruita con le regole del consumismo, favorisce nelle persone il desiderio di soddisfare i bisogni. Per questo motivo tanti individui si dimostrano incapaci a moderarsi nei consumi, lasciandosi andare al vizio della gola, che diventa il fine principale della loro vita. Purtroppo anche nel mondo giovanile si registra la grave presenza di questo vizio. Mi riferisco, in particolare, ai molti giovani che fanno uso di alcool e droga nella ricerca di paradisi artificiali, senza rendersi conto che in realtà non esistono, ma sono solo un inganno che li porta alla rovina, non solo fisica ma anche morale, non tro-

vando più valori e scopi su cui costruire il loro futuro. Il vizio dei golosi, comunque, non deve essere archiviato solamente come una questione di sovralimentazione e di esagerazione nei consumi, poiché l'altra faccia della stessa medaglia è rappresentata dalla fame e dalla malnutrizione in cui versa quasi un miliardo di esseri umani. Una tragedia senza fine originata dall'iniqua attribuzione delle risorse alimentari del pianeta, per cui avviene che le stesse vengono consumate, per la maggior parte, nelle nazioni più ricche, perpetrando così una grande ingiustizia verso le popolazioni più povere appartenenti al cosiddetto terzo mondo, dove ogni anno muoiono per fame milioni di individui. Certamente quello attuale è un mondo soggiogato dalla desolazione e dal male, nel quale tutti rischiamo di rimanere intrappolati, se non riusciamo a liberarci da certi condizionamenti e se non arriviamo a condurre una vita più profonda, fondata sui valori e sui contenuti spirituali che parlano al nostro cuore e ci avvicinano a Dio.

vi, che non sono pochi, né di poca importanza.

Il peccato di gola possiamo definirlo: appagamento del desiderio disordinato del mangiare e del bere. Il disordine sta appunto quando il piacere viene ricercato "per se stesso", considerato come fine e non come mezzo, secondo il ben noto detto: "Vivere per mangiare e non mangiare per vivere"... Perciò non è peccato il piacere annesso alla nutrizione necessaria alla vita, ma l'abuso di esso. Certo, non è sempre facile determinare dove finisce il bisogno e dove incomincia il superfluo e quindi stabilire una norma precisa per tutti. Mi limiterò, ad indicare alcune norme generiche che servano da orientamento per un concreto esame di coscienza su un punto tanto trascurato:

Pecca di golosità chi mangia e beve più del necessario, il che può variare notevolmente dall'uno all'altro, ma in genere lo si riconosce dal fatto di alzarsi da tavola, più che ristorati, appesantiti ed aggravati. Peccano anche di gola coloro che danno *troppa* im-

portanza alla qualità del cibo, facendone persino una delle loro principali preoccupazioni.

Si può inoltre facilmente peccare di gola per il modo di mangiare o di bere, ossia per una eccessiva ricercatezza e dispendiosità, mai contenti di ciò che viene preparato. Per un'eccessiva e incontrollata voracità con cui ci si butta sulle vivande, più simili ad animali che ad esseri razionali.

Certo, non ogni peccato di gola è da ritenersi mortale. Si raggiunge la colpa grave solo quando si reca grave danno alla salute, alla propria capacità di lavoro o si danneggia con spese eccessive la famiglia.

Dovremmo anche notare che, abbastanza spesso, oggi lo stimolo a mangiare frequentemente ed esageratamente può dipendere da fattori psicologici, come il suo contrario (anoressia). Cioè la gola può rispondere a un bisogno di autogratificazione in stati di depressione psichica o di vuoto e carenza affettiva e diviene un meccanismo di compensazione. In questi casi bisogna essere

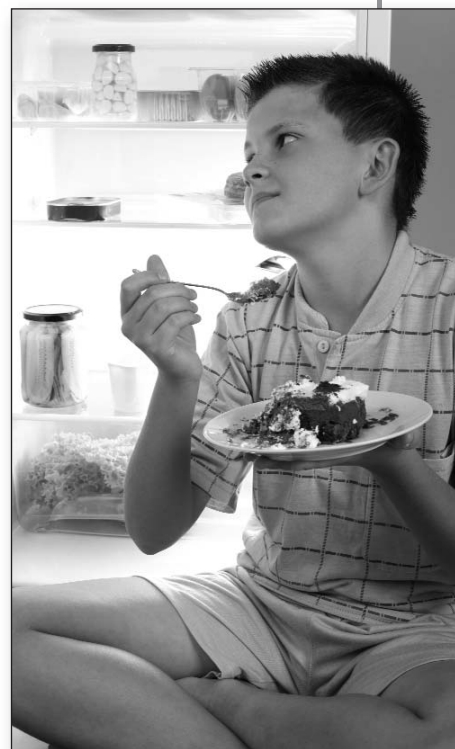
molto comprensivi ed aiutare con delicatezza, ma anche con una certa decisione chi è incappato in tale meccanismo. Tuttavia, anche se non facilmente mortale in sé, il peccato di gola (o intemperanza) è grave nelle sue conseguenze, tra le quali eccone alcune:

- Secondo la Chiesa Cristiana, nessun goloso riesce ad essere un uomo di preghiera.

- L'intemperanza in fiacchisce la volontà, con conseguenze deleterie anche in altri settori morali, primo fra i quali quello della castità. Ma non solo: il goloso è spesso pigro, ozioso e prova repulsione per tutto ciò che richiede fatica e impegno.

- Anche nello studio e nel lavoro intellettuale l'intemperante si ritrova intorpidito. Si direbbe che più si riempie lo stomaco e più si svuota la testa! Le facoltà intellettuali si esplicano in senso inverso allo sforzo che per la digestione deve compiere lo stomaco.

- Quasi sempre ne risente la salute fisica. Basti ricordare il verissimo pro-



verbio: "Ne ammazza più la gola che la spada!"

Tanto è bestiale e deforme l'intemperanza, tanto è nobile ed educativa la virtù opposta della temperanza, espressa dalle varie forme di digiuno, di astensione dai cibi particolarmente ricchi, di lotta contro l'alcolismo e oggi potremmo aggiungere contro il fumo, la droga ecc.

GOLA LIQUIDA: L'ALCOLISMO

Emanuele Rossi

In ogni essere umano esiste un conflitto, soprattutto se parliamo dei peccati capitali, tra la tendenza al piacere e la tendenza alla giustizia. In alcuni ambiti questi due aspetti, come anche altri che riguardano le componenti della personalità dell'uomo, non dovrebbero conciliare. L'alcolismo ritengo possa essere considerato quel fenomeno sociale che può sembrare nell'inconscio anche un piacere momentaneo, ma in realtà entra in conflitto con ciò che è giusto. Inoltre può, senza ombra di dubbio, avere delle conse-

guenze molto negative sia per l'individuo stesso che fa uso di alcol naturalmente ma anche per chi lo circonda. L'alcolismo non danneggia solamente l'alcolista, ma anche altre persone che sono colpite dai suoi effetti sia in casa che sul lavoro e soprattutto sulla strada. Gli incidenti mortali, spesso, vengono causati dalla guida in stato di ebbrezza. Il peccato di gola "liquido", oltre ad essere

comunque riconosciuto come uno dei più gravi problemi della salute pubblica, è molto diffuso nella società attuale. Occorre magari fare una distinzione, tra quelli che si trovano progressivamente a non poter controllare il desiderio di assumere alcol. I giovani per esempio, che bevono oltre il limite per divertirsi, per sentirsi grandi, per dimostrare che la vita può essere sfidata sempre e comunque. Poi ci sono i dipendenti d'alcol veri e propri magari perché hanno avuto molti problemi e non

sanno come uscirne fuori. Si rifugiano nell'alcol e lo assumono di continuo come fosse una "medicina". Ma, in realtà, l'alcol è una droga. Nel purgatorio dantesco, gli uomini golosi venivano puniti nella sesta cornice: smunti e assetati, erano condannati a non poter godere dei frutti e dell'acqua che pure vedevano e desideravano. La cura di se stessi dovrebbe essere, al di là degli ostacoli della vita, un dovere sempre presente in ciascuno. Il rifugio sicuro può essere la preghiera, la fede, l'amore. L'alcol danneggia l'organismo e rovina l'esistenza. L'alcol è in grado di uccidere. E uccide, in molti casi, anche chi non c'entra nulla.



STORIA VERA

LA GOLA DELL'IMPERATORE

Marisa Alessandrini

Com'è difficile, oggi, parlare del peccato di gola! Gli adoratori della Nutella: dimezzati. Desuete, ormai, anche le scuole di pensiero dello Spaghetto all'amatriciana. Tutti sembrano avere in agenda almeno un appuntamento annuale con il dietologo. E' il trionfo del digiuno in nome della salute (leggasi linea). Tutti virtuosi? Non so. Devo dire che ho fatto fatica, questa volta, a trovare un personaggio per la mia storia. E allora ho dovuto andare un po' indietro nel tempo. Un po' tanto... cinquecento anni!

* * *

Carlo è figlio, pensate, di due genitori che vengono definiti con dei soprannomi: il Bello e la Pazza. Cosa ci si aspetta da due genitori così? Soldi, almeno. E loro ce li hanno. Tanti. Hanno dei territori estesissimi che faranno dire, all'età di soli 15 anni, al nostro protagonista, nel frattempo divenuto Imperatore, che ... *sul suo impero non tramonta mai il sole...* nel senso che i suoi possedimenti vanno da ovest a est ininterrottamente.

Carlo ha una fede integerima, i suoi nonni sono nientemeno che Ferdinando e Isabella (quelli che finanziarono il viaggio di Cristoforo Colombo), è inoltre allevato nelle Fiandre da una zia che gli impartisce un'educazione più che rigida (sua madre era malata mentale).

Però questo giovane uomo, che sarà il gigante della sua era, ha un punto debole: ama la buona tavola, ma in modo abnorme, nel senso che si abbandona a vere e proprie abbuffate.

Il che però non giova alla sua salute e a 30 anni ha già la gotta, cui si aggiungerà poi il diabete.

Carlo non ascolta né i medici che gli suggeriscono una dieta meno ricca, né il suo consigliere spirituale che lo esorta a controllarsi. Insaziabile, Carlo mangia quantità di cibo tali da lasciare senza fiato sia servitori che quanti siedono alla sua tavola, che lo vedono ingurgitare qualsiasi alimento gli venga messo di fronte.

Ama in particolare i piatti saporiti, le trote, i pasticcini di anguilla, le acciughe di Andalusia e le lamprede di Siviglia, ma anche le salicce tedesche, la cacciagione, è goloso di dolci e di melone.

Gli stravizi alimentari sono l'unico difetto visibile e documentabile di un uomo rigorosissimo con se stesso e con gli altri.

Oggi, alla luce delle teorie della psicanalisi, si direbbe che tale comportamento possa essere stato determinato dalla carenza d'af-

fetto e non è escluso che possa essere andata proprio così... ma Freud non era ancora nato... per cui non ci fu nessuno a certificarlo.

Fatto sta che i disordini alimentari gli provocarono dei danni che hanno probabilmente invalidato fortemente tutte le sue attività e causato anche indicibili disagi nonostante i quali, però, arrivò alla sessantina che, per l'epoca, era una bella età.

Chiudiamo con un cameo di ilarità questa storia di gola.

Di ritorno da una spedizione di guerra, Carlo decide di fermarsi in Italia.

Sosta con tutto il seguito a Padula, alloggiando nella Certosa di San Lorenzo, dove i monaci certosini gli prepareranno una leggendaria frittata di 1000 uova che non sappiamo se riuscì a mangiare tutta.

Era il 1535. Altri tempi. Altre fibre. Soprattutto altre gole. Anche se stessa incontrollabile cupidigia di oggi.

presiede, illuminando i cuori.

L'incontro si è sviluppato con grande partecipazione in alcuni momenti molto intensi: anzitutto l'ascolto della Parola di Dio, proclamata dai rappresentanti delle quattro comunità: italiana, romana cattolica e ortodossa e nigeriana. Nell'omelia, padre Lucian, ha evidenziato la nostalgia dei cristiani per il primo millennio della vita della Chiesa in cui tutti i battezzati vivevano in piena comunione.

I canti che si alternavano nelle diverse lingue e nei diversi modi culturali: italiano e romeno con andamento melodioso, quelli nigeriani pieni di ritmo allegro, hanno permesso a tutti una esperienza piena di comunione e di fraternità.

Poi, nella recita del Padre Nostro, c'è stato un momento di grande commozione poiché tutti i presenti si sono dati la mano nel proclamare la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Infine la condivisione, dopo la benedizione fatta da don Giuseppe e da padre Lucian, di un grande pane tipico romeno, che è stato mangiato da tutti i presenti come segno di una fraternità già in atto e di una futura e auspicata comunione tra le Chiese cristiane.

Al termine della preghiera, dopo la benedizione finale, ognuna delle quattro comunità ha chiuso con un canto finale.

È Stata una giornata piena di gioia, di fraternità e di condivisione che ha lasciato soddisfazione in tutti i partecipanti. La speranza è che, anche attraverso questi incontri di preghiera, ci sia una sempre maggiore conoscenza reciproca, di arricchimento attraverso le varie culture, ma soprattutto di vera integrazione fatta di accoglienza e di rispetto per le diversità.

PREGHIERA ECUMENICA

Diacono Enzo Crialesi

Dopo lo splendido pomeriggio di domenica 17 gennaio 2010 in cui si è celebrata la giornata diocesana dei migranti che ha visto una straordinaria partecipazione dei vari gruppi etnici sul territorio, si è svolta, sempre nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli, venerdì 22 gennaio scorso alle ore 21,00, il terzo incontro ecumenico dei cattolici e ortodossi italiani e stranieri presenti a Ladispoli.

Alla sede presidenziale era stata posta una grande ico-

na del Cristo risorto, mentre i concelebrenti, don Giuseppe Colaci, parroco, don Bernardo Acuna, vicario parrocchiale, padre Lucian Birzu, responsabile della comunità romana ortodossa, don Adrian Chili, cappellano della comunità romana cattolica e don Giustin Odurukwe, cappellano della comunità nigeriana cattolica, erano seduti rispettivamente a destra e a sinistra della stessa icona. Ciò a sottolineare che quando si prega con animo semplice e retta fede, è sempre Cristo che



A CENA PER IL MUTUO

Luciano Cazzato

dal mese di novembre che si svolgono in parrocchia delle cene pro-mutuo. Esse non sono soltanto un'occasione per raccogliere dei soldi, ma per conoscersi e fare comunione, formando la comunità cristiana. Il tutto con la gioia di stare insieme e di passare una bella serata in compagnia e tranquillità. In queste cene opera un bel gruppo di volontari che si impegna a preparare il tutto con molta armonia e semplicità, cambiando di volta in volta il menù. Ad ogni appuntamento quindicinale, in poco tempo avviene la metamorfosi della sala polivalente che da spazio per il gioco si trasforma in sala da ristorante. Qui il merito principale va a chi, ad ogni appuntamento, si occupa di lavare e stirare le tovaglie e, poi, di apparecchiare curando anche l'addobbo floreale e le candele sopra i tavoli. Quando tutti sono a tavola, dopo aver recitato con i nostri sacerdoti una breve



preghiera di ringraziamento, spetta ai ragazzi di turno scout o del gruppo adolescenti l'impegno di servire i commensali, quindi dare una mano a sparecchiare dopo il tutto. Le cene non sono soltanto simboliche ma ottimi pasti completi che vanno dall'antipasto al dolce, amaro e caffè. Ma sono altresì un'occasione per festeggiare eventi particolari come i compleanni. Ricordo il compleanno di una componente del coro parrocchiale a dicembre e quello del nostro Vescovo Gino alla fine di gennaio scorso. Bei momenti di festa con tanto di canto corale augurale. Un grazie a quanti con una risposta semplice e naturale stanno concretamente aiutando la causa per il mutuo parrocchiale.

no una **crisi** nel loro rapporto,

- coniugi che con la **separazione** sono rimasti soli ad educare i loro figli, - coniugi divorziati passati a **nuova unione**.

Il convegno ha visto la presenza di 150 partecipanti, provenienti dall'Italia e da Francia, Spagna, Portogallo e Croazia.

Tra questi una cinquantina di animatori e 20 uditori fra cui 5 sacerdoti interessati alle problematiche delle coppie in nuova unione. L'incontro dal titolo: "A chi mi ama, mi manifesterò" (cf. Gv 14,21) risponde alle attese più profonde dei partecipanti, segnati da esperienze dolorose e sofferte ma spinti dal desiderio di scoprire Dio nella loro vita e impegnarsi in un cammino di fede alla luce del Vangelo. Accanto a temi e workshop di carattere psicologico - relazionale e pedagogico, il programma prevedeva perciò un approfondimento anche spirituale, mediante il quale rintracciare, nella vita odierna così vortice, le diverse presenze che Dio ha scelto per ri-

manere fra gli uomini. Grande la gioia di tanti nello scoprire che è possibile incontrare Dio nella sua Parola, nell'amore al fratello, nella gerarchia, nella comunità unita nel nome di Gesù, nell'intimo del nostro cuore, nel dolore accettato e offerto per amore...

Tutti sono andati via con una forza e slancio nuovi per portare anche ad altri il dono ricevuto, accettando con una nuova comprensione le norme della Chiesa riguardanti i sacramenti nella condizione di separati in nuova unione.

"Dio ci vuole vicini e ci ama - diceva una partecipante - lui conosce la nostra sofferenza e non è merito nostro se oggi siamo qui a raccontarci la nostra fede ma è anche questo un dono suo, se ancora sentiamo forte il desiderio di rimanergli accanto nonostante una situazione personale irregolare."

Il convegno di Famiglie Nuove, tenutosi sotto la benedizione del Santo Padre Benedetto XVI, ha fatto sentire la vicinanza della Chiesa ai separati che hanno iniziato una nuova unione, che soffrono ogni domenica nel non poter ricevere l'Eucaristia, ma che accettano e non contestano le norme della Chiesa, e cercano di vivere questa sofferenza come una particolare forma di vicinanza al Signore, e ai separati che hanno scelto di rimanere fedeli al sacramento del Matrimonio anche là dove l'amore umano non è più ricambiato, pur nella consapevolezza di come questa condizione sia estranea e, spesso, contraria alla mentalità odierna.

"A CHI MI AMA MI MANIFESTERÒ"

Francesco Di Cataldi

L'esclusione dei fedeli divorziati e risposati dalla Comunione eucaristica è un problema "particolarmente doloroso", ma occorre capire e far capire che essi "non sono esclusi dal grande mistero dell'Eucaristia, dall'amore della Chiesa e dall'amore di Cristo". Così, Benedetto XVI, nel luglio del 2005, in un dialogo con i sacerdoti della diocesi di Aosta, aveva ribadito e approfondito quel principio generale di accoglienza delle famiglie in situazione irregolare, già affermato quindici anni fa nel "Direttorio di pastorale familiare" della Chiesa italiana.

La Chiesa da tempo si è espressa con grande chiarezza a livello magisteriale. Nonostante ciò nella prassi pastorale ancora ci sono degli spazi di grande lavoro. È su questi spazi che la Comunità Famiglie Nuove ha organizzato il 2° convegno "Separati in nuova unione" tenutosi il 16 e 17 Gennaio al centro Mariapoli di Castelgandolfo.

Il convegno fa parte di un percorso formativo intrapreso qualche anno fa da Famiglie Nuove, differenziato a seconda delle criticità e sofferenze della famiglia di oggi:

- coppie che attraversa-



CORO SACRO CUORE:

PIZZA INSIEME PER FESTEGGIARE I 10 ANNI DI SERVIZIO

Lotta alla malaria, risultati incoraggianti in almeno 10 paesi

Misna - gennaio 2010

Sono molto incoraggianti i progressi nella lotta alla malaria in almeno una decina di paesi che hanno visto diminuire di circa la metà il numero di pazienti infettati e di decessi legati alla malattia. Lo riferisce il "Rapporto mondiale sulla malaria 2009" dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), precisando che risultati concreti si sono avuti in nazioni che hanno potuto beneficiare di programmi di eliminazione della malaria, che comprendono la distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi e l'accesso a cure adeguate. Sono significativi, secondo il rapporto, i risultati in Botswana, Capo Verde, Eritrea, Namibia, Rwanda, São Tomé e Príncipe, Sudafrica, Tanzania e Zambia, dove i casi di malattia e di morte per malaria si sono ridotti di circa la metà.

CAMERUN: Contro "fuga dei cervelli", l'esempio del Camerun

Misna - gennaio 2010

Ogni anno, sono circa 70.000 i giovani laureati, tra scienziati, medici e tecnici, che lasciano il continente africano per continuare gli studi o lavorare in un paese del nord del mondo: per capovolgere questa tendenza e convincere i "cervelli" africani, persone per lo più giovani e capaci, a restare nel loro paese il governo del Camerun ha deciso di aumentare gli stipendi per ricercatori e professori universitari. A darne notizia è il ministero camerunese dell'istruzione universitaria in una nota, specificando di aver aumentato lo scorso anno gli stanziamenti per il fondo dedicato alle retribuzioni di professori e ricercatori dall'equivalente di cinque milio-

ni a circa nove milioni di euro.

HAITI: "Le vittime sono 150mila". È ressa per gli aiuti

Port au Prince - gennaio 2010

A ormai due settimane dal terremoto che ha colpito Haiti il bilancio delle vittime si aggrava: il governo ha reso noto che i morti sono 150mila, ma sotto le macerie ci potrebbero essere, stando ad alcuni esponenti dell'esecutivo, altri 200mila cadaveri. La terra intanto continua a tremare, in una serie infinita di scosse di assestamento. La situazione degli aiuti è ancora grave. Una conferma viene dal moltiplicarsi di mini-incidenti, causati da centinaia di disperati che cercano di accaparrarsi i sacchi con i generi alimentari. La ressa che si determina spesso degenera in zuffe che costringono i rappresentanti dei con-



tingenti militari a intervenire.

L'Oim, l'organizzazione mondiale delle migrazioni, ha chiesto almeno altre 90mila tende da campo per dare assistenza agli sfollati.

Stando agli ultimi dati sono circa 800mila le persone colpite dal terremoto di Haiti che vivono in accampamenti o insediamenti di fortuna a Port-au-Prince, mentre sono oltre 235mila quelle che hanno lasciato la capitale verso altre località dell'isola ricorrendo al

sistema di trasporti offerto dal governo.

HAITI: i terremotati non hanno bisogno di portaerei...

Pax Christi Italia - gennaio 2010

Già nel 2001 l'allora presidente di Pax Christi Italia mons. Bona scriveva: "Ne abbiamo proprio bisogno? Certamente i tecnici della lobby industrial-militare adducono tante ragioni per giustificare l'opportunità... Salta agli occhi il collegamento tra l'enorme povertà di tanta parte dell'umanità e le spese militari". Questa grande portaerei lunga 235 metri (che è costata oltre 1200 milioni di euro pari alla somma raccolta nel mondo dopo la prima settimana dal terremoto di Haiti e che ogni ora di navigazione ad alta velocità consuma 25.000 litri di carburante) porterà aiuto alla vittime del terremoto.

Ci chiediamo: quante sale operatorie od ospedali da campo si potevano e si possono realizzare con una spesa così folle? Non possiamo nascondere il timore che questa operazione - sponsorizzata dalle grandi aziende che lavorano con il militare e che hanno realizzato questa nave - diventi più un'operazione di facciata, utile più al mondo militare che alla popolazione di Haiti. Non dimentichiamo che l'Italia oggi è il secondo paese al mondo per esportazione di armi, con somme da capogiro, rispetto a quelle insignificanti investite nella cooperazione.

Migliaia di medici tornano da Inghilterra per aiutare il loro paese

Misna - gennaio 2010

Almeno 25.000 medici di origini indiane, finora resi-

denti in Inghilterra dove lavorano o stanno affrontando un periodo di apprendistato, faranno ritorno in India entro i prossimi quattro anni. Il rientro dei medici sarà favorito in base a un accordo tra l'associazione "British association of physicians of indian origin" e il governo indiano. I giovani medici saranno di grande aiuto nelle necessità di personale specializzato per sette nuovi grandi ospedali in costruzione in altrettanti stati della Federazione. Il programma di rientro potrebbe alla fine riguardare 15.000 giovani medici in formazione e altri 10.000 vicini al pensionamento.

ITALIA: Acqua bene comune, da Assisi voci contro la privatizzazione

Misna - gennaio 2010

"Le politiche dell'acqua devono scegliere la via della gestione pubblica delle risorse idriche; devono sottrarre l'acqua alle leggi del mercato e del profitto, a livello locale, nazionale e globale, antepo- nendo alle pressioni delle multinazionali il grido dei poveri": è un passaggio della "Dichiarazione di Assisi", adottata nella città di San Francesco a conclusione del 64° Convegno giovani promosso dall'associazione "Pro civitate cristiana". Dal titolo "Un sasso nell'acqua", il convegno ha voluto ribadire che l'acqua è un diritto fondamentale dell'umanità e un diritto delle generazioni future, che non va sprecata e che deve essere gestita in modo equilibrato.



Nairobi: Oltre 30 mila persone hanno urgente bisogno di aiuto...

Agenzia Fides - gennaio 2010

Secondo la Croce Rossa del Kenya, in seguito alle piogge che hanno causato gravi inondazioni nel paese, circa 30 mila persone hanno urgente bisogno di aiuti di ogni genere, cibo, acqua e servizi sanitari. Migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni, strade e ponti sono andati distrutti o gravemente danneggiati, isolando gli abitanti e lasciandoli senza viveri, oltre che ad esporli al rischio di epidemie di colera. La situazione è molto grave e si corre il rischio che possa evolvere in un vero e proprio disastro ambientale. Secondo le previsioni le piogge continueranno fino alla prima settimana di febbraio.

Corte Suprema autorizza i cristiani a usare la parola Allah. Il governo fa ricorso

AsiaNews - gennaio 2010

Il governo malaysiano ricorrerà contro la decisione della Corte Suprema, che ha autorizzato il settimanale cattolico *Herald* a usare la parola "Allah". L'esecutivo invece, pur invitando i fedeli alla calma, ribadisce al contempo che "Allah" vale solo per i musulmani. Per p. Lawrence Andrew, direttore del settimanale cattolico, con la sentenza è stato rispettato il "diritto garantito dalla Costituzione di libertà religiosa e di libertà di pensiero".

Il 31 dicembre scorso i giudici - dopo una lunga battaglia legale dei cattolici locali, sostenuta da *AsiaNews* - hanno stabilito che il termine "Allah" può essere usato nella lingua malay, come riferimento a Dio, anche dai non-musulmani.

Nella sentenza i giudici hanno spiegato che i catto-

lici "hanno il diritto costituzionale" di usare la parola "Allah", bollando come "illegale, nullo e non avvenuto" il precedente bando governativo.

SAHRAWI: Sahara Occidentale: via all'autonomia. Un progetto entro sei mesi

Nigrizia - gennaio 2010

Mohamed VI ha creato ieri una commissione ad hoc per elaborare un piano di "regionalizzazione" del paese. Una misura che punta a decentrare l'amministrazione dello Stato, con particolare riguardo per il Sahara Occidentale. È rottura con il Fronte Polisario. Prendendo in contropiede i mediatori internazionali, il re del Marocco, ha annunciato ieri la creazione di una "Commissione consultiva per la regionalizzazione". L'organo dovrà presentare entro sei mesi un progetto di riorganizzazione dello stato su base decentrata, salvaguardando l'unità e l'integrità territoriale. Pur essendo un provvedimento di ampio spettro, la mossa di Mohamed VI mira ad attuare in modo unilaterale il riconoscimento di un'autonomia prettamente amministrativa al Sahara Occidentale, chiudendo di fatto ad una nuova tornata di colloqui. Ex colonia spagnola annessa da Rabat nel 1975, il Sahara Occidentale è oggetto di una disputa trentennale con il Fronte Polisario, che ne chiede l'indipendenza.

UGANDA: L'orrore, allarme sacrifici umani

Avvenire - gennaio 2010

"Portano il cuore e il sangue in piccoli contenitori di latta, li posizionano sotto questo albero, e aspettano che gli spiriti arrivino a prenderseli". A pronunciare queste parole è uno dei tanti guaritori tradizionali, confermando lo spavento-

so sospetto che in Uganda siano in aumento i sacrifici di esseri umani, soprattutto bambini.

Nel 2009, dieci persone sono state accusate di omicidio in relazione alla terribile pratica ed è per questo che il governo ugandese ha nominato l'anno scorso un'unità di crisi che si occupa dei sacrifici umani. E duemila agenti di polizia, con il supporto degli Stati Uniti, sono stati addestrati per combattere il traffico di minori. Non sono neanche rari gli arresti di genitori e parenti accusati di vendere bambini affinché siano sacrificati. Gli stregoni sostengono che ci vuole tempo per diventare un guaritore tradizionale, che spesso bisogna spostarsi in altri paesi per imparare queste pratiche, e che una volta finito l'insegnamento è necessario iniziare con il sacrificio del proprio figlio. Le persone che pagano per questi servizi credono che il sangue aiuti ad acquisire ricchezza.

YEMEN: Ospitalità nonostante tutto, nel paese quasi due milioni i rifugiati

Misna - 4 gennaio 2010

Sono un milione e 800 mila i rifugiati regolarmente presenti nel paese, provenienti per lo più dal vicino Corno d'Africa. Lo riferisce l'Autorità yemenita per migrazioni, nazionalità e passaporto fornendo i dati aggiornati alla fine del 2009. Secondo questo ultimo bilancio, nell'anno appena passato sono stati registrati 165 mila nuovi rifugiati con una netta prevalenza di uomini e con i somali che hanno di gran lunga rappresentato la comunità più numerosa, seguiti a ruota da etiopici, eritrei e iracheni. Nonostante le intrinseche difficoltà di un paese in via di sviluppo con gravi problemi interni di sicurezza, lo Yemen è una delle prime mete degli abitanti del

Corno d'Africa che in migliaia provano ogni anno a traversare il golfo di Aden per sfuggire a guerre, violenze, carestie e povertà.

MISSIONE: Il sacrificio - Per la fede 37 gli uccisi nel 2009

Davvero un anno 'nero'. Nel 2009 sono stati 37 tra sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi e laici a essere uccisi per cause legate al loro ministero pastorale. Quasi il doppio del 2008, e in assoluto il numero più alto negli ultimi dieci anni. Secondo il dossier dall'agenzia missionaria *Fides*, diffuso come ogni anno alla fine di dicembre, nei dodici mesi dell'anno scorso sono stati uccisi 30 sacerdoti, 2 religiose, 2 seminaristi, 3 volontari laici. Il maggior numero di vittime s'è registrato in America, con 18 sacerdoti, 2 seminaristi, 1 suora e 2 laici, seguita dall'Africa (9 sacerdoti, 1 religiosa e 1 laico), dall'Asia, (2 sacerdoti uccisi) e dall'Europa, con un sacerdote assassinato.

Corea del Sud: Dove i cristiani fanno "boom"

Mondo e Missione - gennaio 2010

Un paese uscito in pochi decenni dalla povertà e da una devastante guerra fratricida. Un paese che ha vissuto una crescita economica notevole. Ma l'elemento che forse ancora di più di tutti gli altri balza all'occhio, guardando alla Corea del Sud, è la sorprendente crescita nel numero dei cristiani in questa terra: quasi il 30 per cento dei 48,4 milioni di sudcoreani oggi dichiarano la propria adesione a una forma di cristianesimo. Cattolici e protestanti insieme sono più numerosi dei 10 milioni di buddhisti (22,8 per cento), con il resto della popolazione che si dichiara agnostico.

continua da pagina 1

dizionamento della pubblicità? la moda? e capire quali sono le conseguenze di queste scelte.

Tutte domande in cui le risposte potrebbero modificare il nostro stile di vita. Ma siamo disponibili a questo cambiamento per coniugare l'essere testimone cristiano con l'essere consumatore attento e critico?

Diversi sono oramai gli inviti che leggiamo e ascoltiamo in questo mondo pieno di "voci" e ovviamente si fa fatica a capire quale sia la più giusta.

Vorrei tentare di farvi "ascoltare" voci autorevoli che spesso, proprio su queste tematiche specifiche, non trovano spazio nel mondo mediatico (inter-



sante sarebbe capire il perché ... ma questa sarebbe un'altra storia).

Vorrei iniziare dal Papa Giovanni Paolo II che quasi venti anni fa prese posizione sul nostro ruolo di "consumatori". Scriveva Wojtyla nell'enciclica *Centesimus annus* (1991): "È necessaria e urgente una grande opera educativa e culturale la quale comprende l'educazione dei

consumatori a un uso responsabile del loro potere di scelta" (n.36).

Anche Benedetto XVI nella sua *Caritas in Veritate* ci ricorda: "È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi, e degli investimenti".

In sintesi i due Papi ci sollecitano a diventare cristiani-consumatori per dare un cambiamento in positivo della nostra società. Proprio in un mondo dove tutto è mercato, tutto è merce, proprio in questo

contesto non dobbiamo farci travolgere ma essere granello di sabbia in una macchina spaventosa fondata però su piede d'argilla per questo vulnerabile. Padre Alex Zanotelli, con la sua grande capacità di sintesi, ci ricorda che: "Chi compra vota" votate ogni volta che fate la spesa, ogni volta che schiacciate il telecomando, ogni volta che andate in banca sono voti che date al sistema".

Concludo con un invito, suggeritomi dal libro *Pastorale e nuovi stili di vita* di don Giulio Battistella, cioè, di introdurre nuovi stili di vita nella pastorale ordinaria di diocesi e parrocchie. Un invito in attesa di una risposta...

CERCATORI DI SENSO

Anna De Santis

Bascino del cielo stellato! Da che mondo è mondo, l'uomo ha scrutato le stelle cercando risposte ai suoi perché. Puntelli per le sue incertezze. Verità, luce, sicurezza: è verso queste mete che ci convogliano i sentieri dell'umanità, nel passato come nel presente. Tutti cerchiamo una "stella", una guida che ci conduca al porto giusto, dove sentiamo che potremo essere finalmente appagati nei nostri desideri profondi. In questa ricerca molti si lasciano guidare dalla razionalità, si fidano solo della logica umana e della scienza. Alcuni interrogano, ancora oggi, le stelle per conoscere il destino e cercano nell'astrologia un tranquillante efficace contro la paura di vivere. Molti altri si orientano verso la luce di un'altra stella, ben più lucente della cometa di Halley: questi è Gesù Cristo. Primi di una lunga schiera di "cercatori di Dio", i re Magi. La tradi-

zione ha ormai fissato le loro sembianze. Li troviamo nel presepe nelle vesti di tre personaggi barbuti e anziani, chiusi in mantelli dorati cavalcando cammelli. Ma forse è tempo di svecchiare questa immagine folcloristica e di andare al senso profondo della loro ricerca. Dobbiamo am-

mettere che essi hanno avuto il coraggio dell'avventura, quella vera, della scelta definitiva. Hanno avuto l'audacia di giocarsi la vita per trovarne il senso profondo, rincorrendo ideali di pace, di verità e di amore. In questo i Magi sono giovanissimi, sono l'immagine dell'umanità che ha nostalgia di Dio. Anche per noi del terzo millennio la loro esperienza è un invito a non aver paura di osare, a non chiu-

dersi nelle proprie tranquillità. Dio ci lancia un messaggio in tanti modi (un incontro, un dolore, uno spettacolo della natura...): è la stella. Seguendo quella stella e lasciando le nostre comodità il viaggio sarà lungo, anche difficile, ma sarà motivo di felicità. Ci porterà alla semplicità e all'umiltà e... una volta arrivati alla meta potremo deporre i doni delle nostre qualità spese alla ricerca di un senso di vita.

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Emanuela Vitale

Lil 24 gennaio scorso per noi operatori della Caritas è stata una giornata veramente importante.

Ci siamo ritrovati al centro pastorale diocesano de La Storta, lì abbiamo lavorato con le Caritas di tutta la nostra Diocesi. È stato un'incontro bellissimo, dove abbiamo potuto confrontarci e parlare dei problemi che si pongono nei Centri d'ascolto. Purtroppo abbiamo saputo, grazie ad un report elabo-

rato dalla Caritas Diocesana, che la povertà nel nostro territorio è in aumento, senza distinzione fra italiani e stranieri. La famosa fascia che si poneva fra benestanti e poveri è sparita, andando a collocarsi, appunto, in quella dei meno abbienti. Inoltre il problema dell'indebitamento sta diventando colossale. Bisogna a questo punto fare distinzione fra il necessario ed il superfluo. Pare che ormai il superfluo sia entrato nella

lista dei bisogni primari, e questo è indubbiamente sbagliato! Sbagliato perché ci si indebita comprando un cellulare da 700 euro o un'auto che è troppo grande per le proprie esigenze, ma soprattutto per l'esempio che si dà ai propri figli. È vero, essi vogliono tutto e subito, ma siamo certi che accontentandoli sempre non si faccia loro del male? Un tempo quando un ragazzo chiedeva il motorino ai genitori, si faceva una riunione di

RINATI IN CRISTO

- & IULIANELLA SOFIA,
battezzata il 20 dicembre 2009
- & TALIANI TOMMASO,
battezzato il 27 dicembre 2009
- & DE BOTTIS MARTINA,
battezzata il 10 gennaio 2010
- & BEVILACQUA VALERIO,
battezzato il 23 gennaio 2010
- & GOSSART ALESSANDRO,
battezzato il 24 gennaio 2010
- & MAZZAGALLI ASIA,
battezzata il 24 gennaio 2010
- & MIHAI ALESSANDRO,
battezzato il 30 gennaio 2010
- & POMPEO SOFIA,
battezzata il 31 gennaio 2010

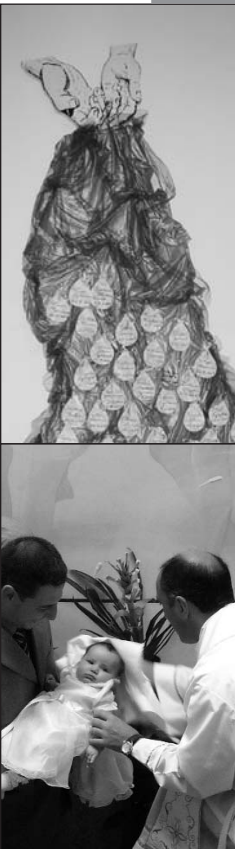
RIPOSANO IN PACE

- DI GAETANO LIVIANA,
deceduta il 17 dicembre 2009
- GIUSTINI FRANCESCA,
deceduta il 24 dicembre 2009
- D'ARPINO IDA,
deceduta il 27 dicembre 2009
- SCIPIONI GIOVANNI,
deceduto il 10 gennaio 2010
- MARINOZZI ROMOLO,
deceduto il 14 gennaio 2010
- GATTI DINO,
deceduto il 20 gennaio 2010
- VARESI GINO,
deceduto il 3 febbraio 2010
- SUTTNER ANNAMARIA,
deceduta il 3 febbraio 2010
- LA GROTTA ROSA,
deceduta il 5 febbraio 2010

GRATI AL SIGNORE

- & GIACOMINI SALVATORE e
CARDILLO ANTONIETTA
25° di matrimonio
il 5 gennaio 2010

Secondo un'antichissima prassi, essendo il tempo di Quaresima principalmente periodo di penitenza e di preparazione alla santa Pasqua: non si celebrano battesimi e matrimoni, si suggerisce l'importanza di qualche mortificazione corporale e "fioretto", è d'obbligo il digiuno e l'astinenza dalle carni il mercoledì delle ceneri e i venerdì, sono sconsigliate le feste.



AUGURI LIDIA

L'80° compleanno di Lidia mi dà l'occasione per dire un grazie a quanti operano con costanza e continuità al servizio gratuito della comunità parrocchiale. Sono in molti certo, ma a volte capita che alcuni, dopo una breve fiammata di entusiasmo, si stanchino e ripieghino nel solito polemico atteggiamento di rivalsa. Ciò a dimostrare la fragilità delle loro motiva-

zioni di partenza. È per questo che ritornando a Lidia ne sottolineo il servizio puntuale di sacrestana scrupolosa, svolto da circa diciott'anni qui al Sacro Cuore di Gesù oltre che quello di catechista. Nella semplicità, nella generosità e nell'atteggiamento cristiano di tale donna c'è da imparare molto. Auguri Lidia e ad maiora.

Don Giuseppe



famiglia per vagliare la priorità della stessa, poi si decideva, sempre prendendo il tempo dovuto, e se la risposta era un "no" non c'erano drammi, al massimo qualche lacrimuccia! Oggi siamo pronti subito a soddisfare le richieste dei nostri figli senza neanche considerarne la necessità, perché in primo piano mettiamo appunto il superfluo, come abbiamo fatto per noi stessi acquistando l'ultimo modello di auto o di televisore con mille accessori

incorporati, alcuni dei quali non sappiamo nemmeno cosa siano! Cosa possiamo aspettarci se non un dramma per un motorino negativo? Oggi possiamo comprarci tutto, basta una busta paga e compri a rate, e se non hai la busta paga ti puoi sempre rivolgere ad una delle tante finanziere con pochi scrupoli, e molti interessi e se ancora non basta c'è sempre lo strozzino che è sempre lì pronto a ... "darti una mano", l'importante è comprare!!

Ma dove sono finite le belle frasi tipo "vedremo se sarai promosso..." o "adesso sei grande devi capire che ci sono molte spese più necessarie", non le usiamo più, tutto e subito questo è diventato il nostro motto. Non siamo buoni economisti e nemmeno buoni educatori. Ci facciamo abbagliare dai centri commerciali, dagli autosalonni e persino dai centri estetici, per non parlare poi di quanti cascano nella rete della chirurgia estetica! Ci

si indebita più per avere un bel seno, che per comprare da mangiare o da vestirsi. Questo cari amici ci sta portando allo sfacelo. Dove prima una famiglia monoreddito poteva vivere tranquillamente, ora si arrampica e si indebita per comprare una marea di superfluo ed inopportuno. Dobbiamo guardarci dentro, riflettere ed arrivare a ragionare con discernimento. Rinunciare e insegnare a rinunciare è molto importante, per riportarci ad un livello superiore, e sicuramente più vicino a Gesù.

Proviamo, cominciando proprio da questa Quaresima a fare delle rinunce, cogliamo l'occasione da questo periodo così fondamentale per la nostra religione. È un po' come digiunare, digiunare dalle spese folli, possiamo così far rimanere a pancia vuota anche chi ci vuol fare indebitare, ricordatevi che per gli strozzini il venerdì santo non arriva mai, loro festeggiano sempre! Che il Signore ci dia la forza per tornare ad essere persone che si accontentano di poco!



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DI
QUARESIMA 2010
“LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO”

FEBBRAIO 2010

Mercoledì 17 delle ceneri, inizio della Quaresima:

- ore 8,30 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri.

- ore 10,30 – 12,00 e 16,30 – 19,00: Confessioni

- ore 17,00: per i bambini/ragazzi del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Venerdì 19 ore 21,00: Consiglio per gli Affari economici

Domenica 21 ore 15,30 – 19,30: Ritiro comunitario e catechesi del Parroco sul Sacerdozio ministeriale.

MARZO 2010

Martedì 2 ore 17,00: Caffettando, formazione per gli adulti

Mercoledì 3 ore 15,30: Santa Messa al cimitero

Venerdì 5 ore 17,00: Adorazione eucaristica

Giovedì 11

- ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: formazione dei catechisti

16-17-18 – ore 18,30: S. Messa con triduo a san Giuseppe

Venerdì 19 ore 18,30: Santa Messa in onore di San Giuseppe

Domenica 21 ore 10,00: Processione in onore di San Giuseppe (dalla chiesa parrocchiale del Sacro Cuore) e Santa Messa in Piazza R. Rossellini (presieduta da mons. Gino Reali, Vescovo diocesano e concelebrata dai Sacerdoti di Ladispoli).

Lunedì 22 ore 21,00: Lettori e Animatori liturgici per preparare la Settimana Santa

Giovedì 25 ore 21,00: Catechesi del Parroco.

I mercoledì quaresimali (24 febbraio e 3, 10, 17, 24 marzo), ore 20,30-22,00 a La Storta (al Centro Pastorale diocesano – via della Storta, 783): formazione sul Sacramento della Riconciliazione.

Domenica 28 marzo, *delle Palme e di Passione del Signore*, inizio della Settimana Santa: Sante Messe ore 9,00; 11,00; 18,30. (Le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva delle 18,30 e la domenicale delle 11,00).

N.B.: per tutti gli altri appuntamenti si rimanda al calendario generale parrocchiale.

*** VIA CRUCIS PER I VENERDÌ DI QUARESIMA - ORE 21,00**

• 26 FEBBRAIO: in chiesa (animata da *Rinnovamento nello Spirito e gruppi della Pastorale familiare*)

• 5 MARZO: al **Campo Sportivo** (animata dal *Coro parrocchiale*)
Percorso: partenza da via dei Ciclamini (angolo via dei Campi Fioriti), via delle Penurie, via delle Gardenie, via delle Ortensie.

• 12 MARZO: in chiesa (animata dai *gruppi della Pastorale giovanile*)

• 19 MARZO: al **Cerreto** (animata da *Caritas- Centro di Ascolto e Cammino Neocatecumenale*)
Percorso: partenza da via Bucarest (angolo via Mosca), via Nicosia, via Budapest.

• 26 MARZO: al **Miami** (animata dal *gruppo Scout*)
Percorso: sede Scout, viale Florida, viale Nevada, viale Virginia.

• 2 APRILE, venerdì santo: in chiesa (ore 18,30: animata dai *Catechisti*)

NELLA VALLE



La pioggia tintinnava nelle pozzanghere come campanellini al vento, mentre un ululato echeggiava tra le montagne.

All'improvviso un tuono, un albero cadde, le sue foglie si muovevano come volessero chiedere aiuto.

Poco tempo passò e il sole splendette nella valle e, con i suoi luminosi colori, le donò nuova vita.

Un arcobaleno tagliò il cielo come ponte verso una vita nuova.

(Pietro Colaci)

AFFITTO LOCALI IN LADISPOLI

Si offrono, a quanti interessati,

otto ambienti ampi e luminosi, particolarmente indicati per scuole, ambulatori medici e studi professionali.

L'eventuale affitto di una o più aule aiuterà la parrocchia del Sacro Cuore al pagamento del mutuo, attivato dalla stessa nel 2001 per l'ammontare di euro 516.000.